

# La repressione in Cina

Questo eccezionale documento è l'ultimo messaggio che viene dalla Tian An Men prima del massacro: democrazia, libertà, tolleranza, ecco la voce degli studenti

## «Meglio dieci diavoli d'un mandarino»

Ventiquattrore prima che i carri armati portassero sangue e terrore sulla Tian An Men, nella grande piazza si discuteva di politica, si protestava, si mettevano basi ad un movimento democratico. Il documento, che pubblichiamo integralmente, è l'ultimo appello che viene dalla protesta: è una carta politica emozionante, una spiegazione inedita e ricca dei motivi, degli umori, dei valori del maggio cinese

Distribuzione di cibo nella Tian An Men prima dell'intervento dell'esercito e (accanto) la Statua della Libertà in polistirolo davanti al ritratto di Mao all'ingresso della Città Proibita un simbolo del Maggio



### 2 giugno: dichiarazione dello sciopero della fame

Siamo facendo uno sciopero di fame. Protestiamo e appelliamo al riammarchio. Non è la morte che vogliamo ma una vita vera. Al cospetto delle irrazionali e violente pressioni del governo di Li Peng gli intellettuali cinesi debbono guarire dalla malattia che per migliaia di anni ha fatto sì che si limitassero a parlare senza mai agire. Dobbiamo protestare contro la legge marziale auspicare la nascita di una nuova cultura politica riscattare gli errori di mollezza e debolezza compiuti a lungo nel passato. Siamo tutti responsabili dei ritardi della nazione cinese nei confronti di molti altri paesi.

Li Peng nella sua qualità di primo ministro ha commesso grandi errori e secondo le procedure democratiche, dovrebbe rassegnare le dimissioni. Ma Li Peng non è nostro nemico. Anche se cedesse il potere dovrebbe conservare i diritti che hanno tutti i cittadini, compreso il diritto di restare fedele alle sue idee sbagliate. Ci appelliamo al governo e a tutti i cittadini perché si liberino della vecchia cultura politica per abbracciare una nuova. Lanciamo un appello e auspichiamo che studenti e governo possano avviare un negoziato pacifico che segni l'inizio del processo di consultazione e l'avvento del dialogo. In questo modo deve aver luogo il confronto tra le due opposte fazioni.

### Scopo dello sciopero della fame

Questo movimento democratico senza precedenti nella storia cinese fin dall'inizio ha adottato mezzi di lotta legali non violenti razionali e pacifici per ottenere la libertà, la democrazia e i diritti umani. Ma il governo guidato da Li Peng ha mobilitato centinaia di migliaia di soldati armati per soffocare la protesta di studenti non armati e di cittadini di tutti gli strati della società.

L'attuale movimento studentesco si è guadagnato simpatia con la sua pacifica e appoggiata senza pretese da tutti la società e dai cittadini di ogni condizione. L'imposizione della legge marziale ha trasformato un movimento studentesco in un movimento nazionale. Tutta via non si può negare che l'appoggio di molti scaturisce da un sentimento di simpatia umanitaria e dall'insoddisfazione nei confronti del governo piuttosto che dalla consapevolezza civile delle proprie responsabilità politiche di cittadini. Ci rivolgiamo quindi a tutta la società affinché smetta gradualmente di essere spietata, ricalando alle pure manifestazioni di simpatia. I cittadini al contrario debbono prendere coscienza del loro diritto e in primo luogo del diritto di uguaglianza politica. Ciascun cittadino deve sapere con fiducia che i suoi diritti politici sono gli stessi del primo ministro.

Di conseguenza il nostro sciopero della fame non è più una petizione di protesta contro la legge marziale. Noi abbiamo spicchiato la democratizzazione in Cina con mezzi pacifici, e ci opponiamo a qualsiasi forma di violenza. Tuttavia non abbiamo paura della forza bruta. Vogliamo dimostrare che la democrazia attuata dal popolo con mezzi pacifici è forte e tenace. Vogliamo frantumare l'ordine antidemocratico mantenuto con le baionette e le menzogne. Questo ridicolo e irragionevole tentativo di imporre la legge marziale contro studenti e cittadini di ogni condizione pacificamente impegnati in una dimostrazione di protesta ha segnato un precedente terribile nella storia della Repubblica popolare cinese. Ha ricoperto di vergogna il Partito comunista il governo e l'esercito ed ha cancellato in un sol colpo i risultati di dieci anni di riforme e di aperture.

In secondo luogo la consapevolezza dei cittadini non deve manifestarsi semplicemente in un generico senso di giustizia e simpatia ma in una partecipazione razionale cioè a dire nell'assunzione di una responsabilità politica. Tutti debbono non solo simpatizzare e appoggiare ma contribuire alla costruzione della democrazia. La consapevolezza dei cittadini è anche una questione di suddivisione delle responsabilità e degli obblighi. Una politica sociale legittima e ragionevole è nell'interesse di tutti ma anche una politica sociale illegittima e irragionevole è responsabilità di tutti.

Per migliaia di anni nella storia della Cina numerosi simili sono stati gli episodi in cui ci si è opposti alla forza bruta con l'odio. In tempi più recenti il concetto di «nemico» è diventato una tradizione per i cinesi. Lo slogan secondo cui «la lotta di classe è l'anelito principale della nostra» ha estremizzato dal 1949 la tradizionale psicologia dell'odio e il concetto di nemico giustificando il fatto che alla forza bruta ci si opponesse con la forza bruta.

La attuale imposizione della legge marziale è anche un segno di una cultura politica che rientra nei canoni della lotta di classe. Per questo facciamo lo sciopero della fame. Rivolgiamo un appello al popolo cinese affinché ora innanzi ai lontani gradualmente e cancelli il concetto di nemico e la psicologia dell'odio. Dobbiamo liberarci completamente della cultura politica della lotta di classe.

Dobbiamo farlo perché il dio può generare solamente violenza e dittatura. Dobbiamo far nostro lo spirito della tolleranza. Dobbiamo cominciare a costruire la democrazia cinese con lo spirito democratico della tolleranza e con il concetto della cooperazione. La politica democratica è una politica senza nemici senza odio e al contrario una politica fondata sul rispetto reciproco sulla tolleranza reciproca e sui reciproci compromessi attraverso la consultazione il dibattito e il processo elettorale.

Per migliaia di anni la società cinese è rimasta intrappolata in un circolo vizioso: si batteva un vecchio imperatore per incoronare un nuovo. La storia dimostra che l'uscita di scena di un capo dotato di notevole appoggio popolare e l'entrata in scena di un altro capo popolare non risolve la questione fondamentale della politica cinese. Non abbiamo bisogno di un salvatore perfetto ma di un sistema democratico perfetto. Di conseguenza ci appelliamo a tutta la società affinché venga impiegato ogni metodo per formare organizzazioni legittime autonome e non ufficiali che diano gradualmente vita ad una forza politica ufficiale con compiti di controllo sulle decisioni del governo. Questa è l'essenza della democrazia. Son meglio dieci diavoli che si controllano che un mandarino con il potere assoluto.

In secondo luogo è necessario creare un sistema perfetto

### Quattro nomi per capire il Maggio di Pechino

**Gli aderenti allo sciopero della fame**  
 Liu Xiaobo. Libero docente di letteratura, lettore presso il Dipartimento di cinese dell'Università di Pechino.  
 Zhou Duo. Già lettore presso l'Istituto di Sociologia dell'Università di Pechino, direttore del Dipartimento pianificazione della Stone (computer) Corporation.  
 Hou Dejan. Cantautore.  
 Geo Xin. Già direttore del «Settimanale dell'Università per docenti» membro del Partito comunista.  
 Scritto dai quattro suddetti, piazza Tian An Men Pechino 2 giugno 1989.

to di controlli ed equilibri richiamandoci ai leader che hanno commesso gravi errori. Non è importante sapere chi scende o chi sale sulla ribalta, è importante come questo avviene. Procedure antidemocratiche possono portare solamente alla dittatura.

**D**urante questo movimento governativo e studenti hanno entrambi commesso degli errori. Gli errori del governo risalgono alla vecchia logica della lotta di classe ad un pensiero politico che colloca il potere in opposizione rispetto agli studenti e ai cittadini con l'inevitabile conseguenza di un'escalation del conflitto.

Gli errori degli studenti van no principalmente individuati nell'insufficiente maturità della loro organizzazione. Ci sono stati apparentemente molti elementi non democratici all'interno del processo di democratizzazione. Lanciamo quindi un appello sia al governo che agli studenti entrambi debbono in tutta calma esaminarsi e porsi degli interrogativi. A nostro giudizio gli errori principali sono quelli del governo. Le marce gli scioperi della fame e altre iniziative del genere sono metodi democratici modi per esprimere la volontà del popolo sono legittimi e ragionevoli e non sono in alcun modo motivo di tensione.

Ma il governo ha ignorato i diritti fondamentali che la Costituzione garantisce a ciascun cittadino e ha dichiarato che il movimento di protesta è causato da una politica dittatoriale e ha portato ad una serie di decisioni sbagliate e alla escalation del confronto. Di conseguenza le tensioni civili sono state create dagli errori del governo. Gli errori non sono stati meno gravi di quelli commessi durante la Rivoluzione culturale. Sono stati evitati spargimenti di sangue di enormi proporzioni solo grazie alla disciplina degli studenti e dei cittadini e ai vigorosi appelli alla società nonché agli elementi responsabili presenti nel partito nel governo e nell'esercito. Il governo deve quindi ammettere i propri errori. Non è ancora troppo tardi a nostro giudizio per una rettificazione delle posizioni.

Il governo deve trarre dolorosi ammaestramenti dall'imponente movimento democratico. Deve imparare ad ascoltare la voce del popolo deve imparare ad ascoltare il popolo che esprime la propria volontà in virtù dei diritti costituzionali deve imparare a governare il paese democraticamente. Il movimento democratico nazionale sta inse-

gnando al governo come si guida una società con la democrazia e con la legge. Gli errori degli studenti vanno per lo più individuati nella mancanza di organizzazione, nella mancanza di efficienza e di procedure democratiche tra le loro file. Avevano obiettivi democratici ma mezzi e procedure non democratici. Avevano teorie democratiche ma una gestione non democratica dei dettagli pratici. Mancava loro lo spirito di cooperazione. C'era un potenziale potere di interdizione gli uni nei confronti degli altri. Il movimento studentesco non ha saputo darsi uno status decisionale non ha saputo evitare il caos finanziario e ha sofferto di un eccesso di emozione che ha dato danno alla razionalità. È stato sottolineato troppo il concetto di privilegio e non abbastanza quello di uguaglianza. Per centinaia di anni i cinesi hanno lottato per la democrazia solo a livello di transizione ideologica e di slogan. Hanno parlato solamente di chiarimenti teorici e non di scelte operative. Hanno parlato solamente di obiettivi e non di metodi e procedure.

Riteniamo che l'autentica realizzazione di una politica democratica consista nella democratizzazione delle procedure dei metodi e delle scelte operative. Di conseguenza ci appelliamo ai cinesi affinché si liberino della tradizione del puro ideologismo dell'amore per gli slogan della strumentalizzazione. In una parola questa è democrazia vuota. Debbono avviare il processo delle iniziative pratiche delle procedure pratiche debbono trasformare un movimento democratico incentrato sui chiarimenti teorici in un movimento capace di iniziative concrete. E debbono partire dalle cose piccole.

Ci appelliamo gli studenti in genere e a quelli presenti in piazza Tian An Men affinché operino una selezione al loro interno e avvino un processo di autocoscienza.

I principali errori del governo in sede decisionale sono due anche evidenziati dalla frase che ha utilizzato per descrivere il movimento: «Con il nostro sciopero della fame desideriamo mostrare all'opinione pubblica in Cina e all'estero che i cosiddetti «pochissimi» non sono solamente studenti. Quanti hanno attivamente partecipato al movimento nazionale per la democrazia guidato dagli studenti sono cittadini dotati di senso della responsabilità politica. Tutto quanto abbiamo fatto è ragionevole e legittimo. Il movimento desidera utilizzare la

propria saggezza e capacità di iniziativa per indurre il governo ad abbandonare una cultura politica basata sul culto della personalità e ad abbracciare una forza morale che consenta di ammettere i suoi errori e di trasformarli in un patrimonio positivo e nel processo di correzione degli errori nell'imparare a governare democraticamente il nostro paese.

**I nostri slogan principali**  
 Non abbiamo nemici. Non avvelenare la nostra saggezza e la democratizzazione della Cina con l'odio e la violenza.  
 Abbiamo tutti bisogno di auto-

scienza. Tutti sono responsabili del fatto che la Cina è rimasta indietro rispetto a molti altri paesi.  
 Siamo prima e anzitutto cittadini.  
 Non vogliamo la morte ma una vita vera.

**Luogo, durata e regole dello sciopero della fame**

Luogo: sotto il monumento agli eroi del popolo nella piazza Tian An Men.

Durata: 72 ore dalle 14 del 2 giugno alle 14 del 5 giugno.

Regole: solo acqua bollita. Niente cibi né bevande nutritive (quali zucchero, glucosio, grassi o proteine).

## SABATO 10, GLI ANZIANI: I DIRITTI DELLA TERZA ETA' FANNO I PRIMI PASSI.



Leggi nazionali, regionali e nuove proposte per gli anziani:  
 Le indennità di accompagnamento  
 I compiti del medico di famiglia  
 Le agevolazioni, lo sport, le università della terza età  
 Il reddito minimo garantito  
 Sul Salvagente di sabato prossimo



**IL SALVAGENTE.  
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**